

Candidato:

Nome Cognome

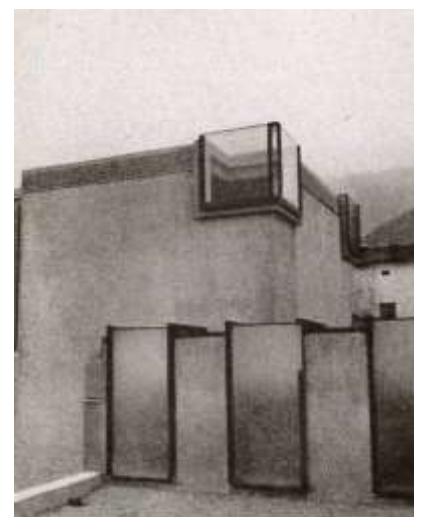
DOMANDA N. 2

- Carlo Scarpa, *Ampliamento della Gipsoteca Canoviana* a Possagno, Treviso, 1955-57

Nel 1955, in occasione del bicentenario della nascita di Antonio Canova, la Soprintendenza alle Belle Arti di Venezia commissiona a Carlo Scarpa l'ampliamento della Gipsoteca di Possagno – un edificio a pianta basilicale realizzato tra 1831 e 1836 da Giuseppe Segusini –, allo scopo di sistemare i gessi originali, i calchi, alcuni marmi e bozzetti in terracotta, in parte accatastati nel vecchio salone.

L'area di progetto, adiacente alla gipsoteca ottocentesca, è una lunga striscia, limitata da un lato dal muro ovest della stessa gipsoteca e dall'altro da una strada vicinale discendente a valle. Alla monumentalità e all'unità del vecchio edificio, Scarpa contrappone un complesso piccolo e articolato che dai vincoli iniziali trae carattere distintivo, definendo uno spazio frammentario e molteplice.

Si chiede al candidato di riconoscere e commentare i rapporti, la dualità e le implicazioni suggerite dal binomio "antico/nuovo" come problematica di restauro.

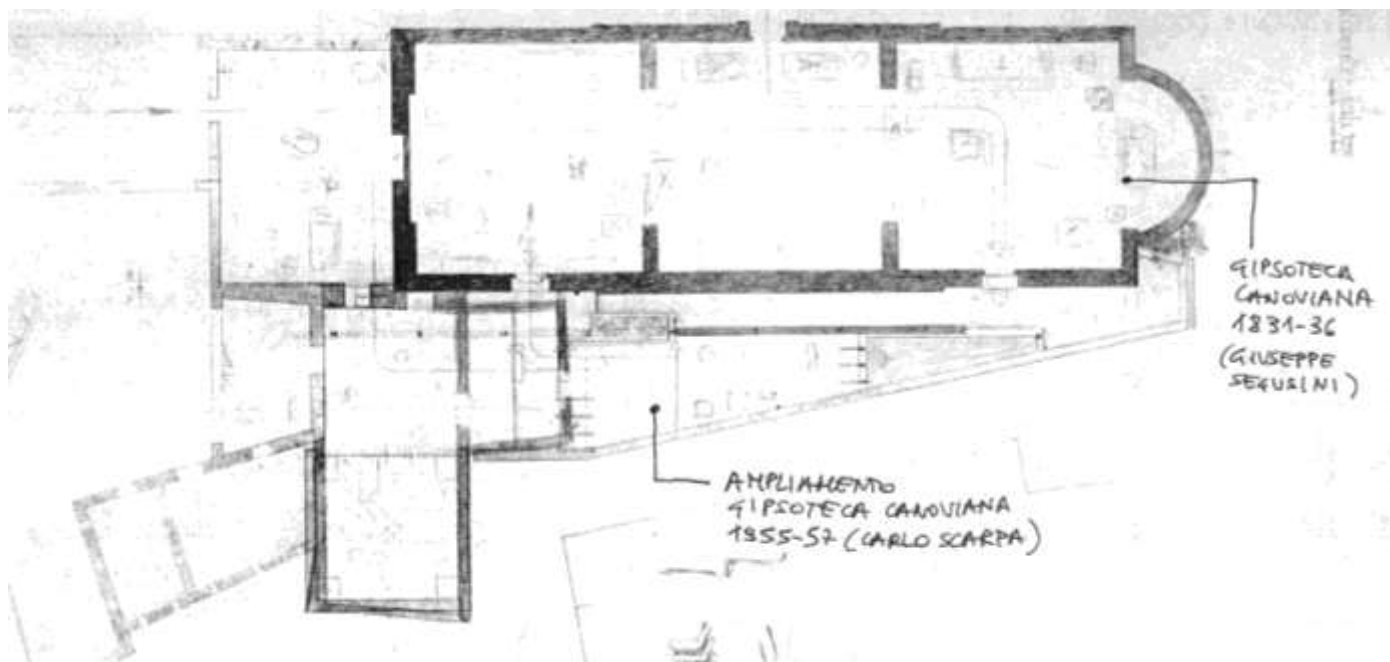


Carlo Scarpa, *Ampliamento della Gipsoteca Canoviana* (1956-57). Da sinistra: la galleria espositiva; a destra: due vedute esterne del nuovo inserimento tra il muro di confine e la vecchia Gipsoteca ottocentesca; il volume a pianta quadrata della sala alta.

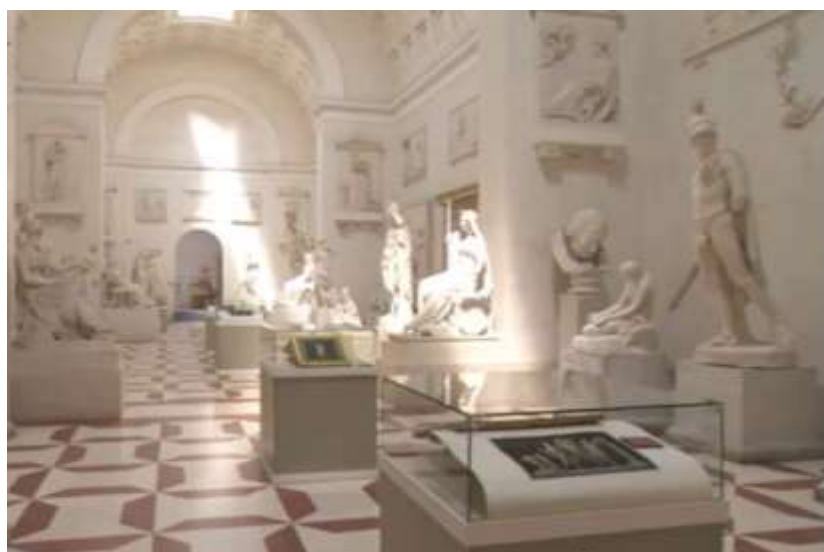
Due ambienti collegati articolano la nuova costruzione: uno cubico illuminato zenitalmente da quattro finestre angolari a forma di prisma, l'altro gradonato, discendente e progressivamente restringentesi, secondo la pendenza e la forma del lotto. Un corridoio aperto, pavimentato con ciottoli bianchi e neri, separa quest'ultimo ambiente dall'edificio neoclassico, sbucando in un piccolo giardino.

Candidato:

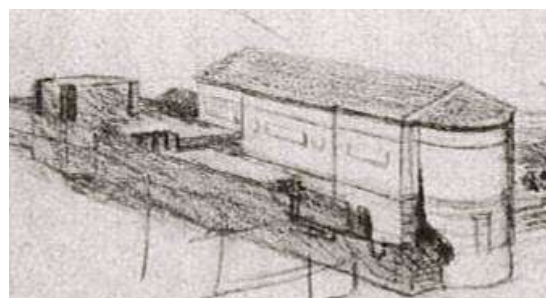
Nome Cognome



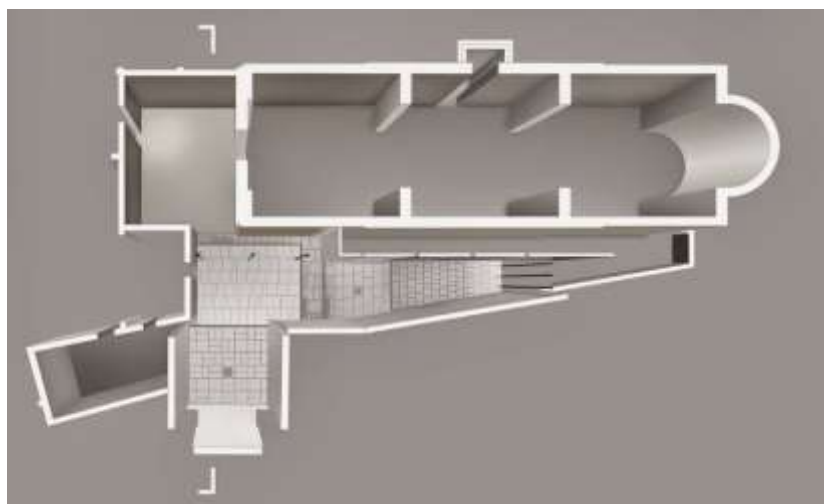
Pianta dell'edificio basilicale della Gipsoteca Canoviana, realizzato tra 1831 e 1836 da Giuseppe Segusini e dell'ampliamento eseguito da Carlo Scarpa e completato nel 1957.



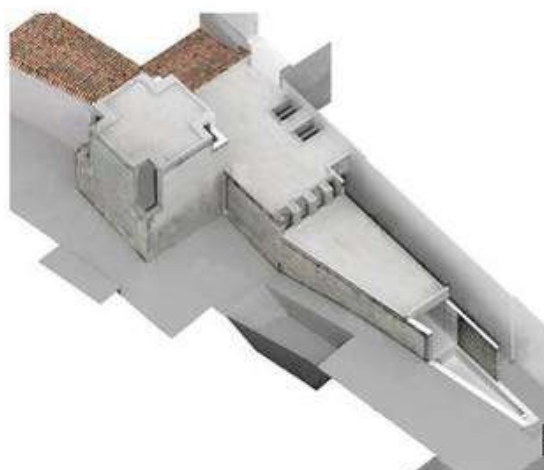
Giuseppe Segusini, Interno della Gipsoteca Canoviana (1831-36)



Sopra: Carlo Scarpa, Disegno di studio della Gipsoteca ottocentesca e dell'ampliamento gradonato.

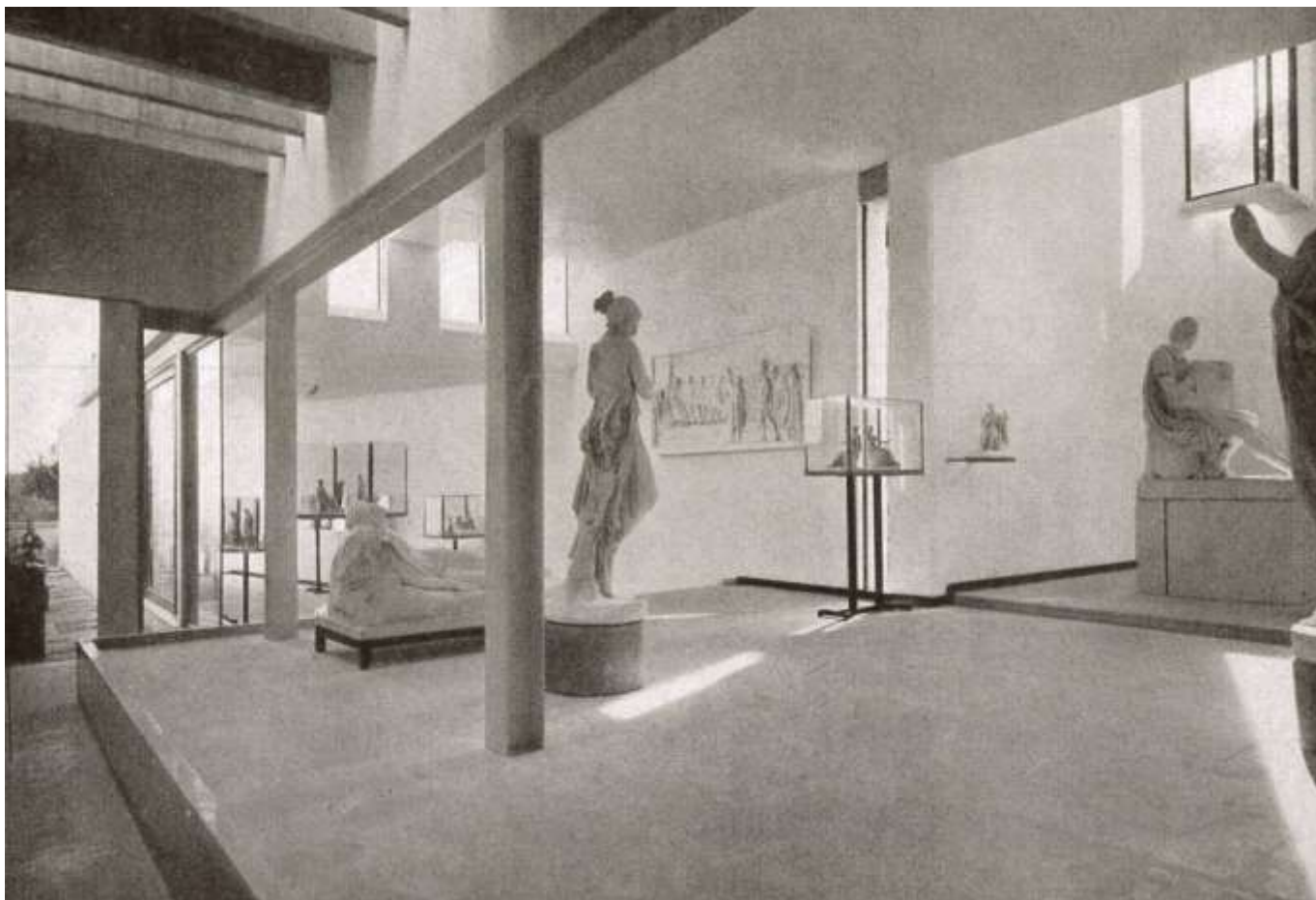


Carlo Scarpa, Ampliamento della Gipsoteca Canoviana (1956-57). Ricostruzioni tridimensionali computerizzate dell'ampliamento.



Candidato:

Nome Cognome



Lo stringersi della piccola area edificabile a sud, verso la valle, ha suggerito a Carlo Scarpa il pretesto per forzare la prospettiva interna alla galleria, che ne risulta ulteriormente allungata.

Il muro tra la galleria delle sculture e l'esterno, come anche tutto il prisma più alto del primo ambiente, è realizzato in getto di calcestruzzo.

La parete tra l'ampliamento e il passaggio esterno è sorretta da una struttura in putrelle di ferro verniciate in bianco, con un inserimento di pietra arenaria bianco avorio nel quale sono incastonati irregolarmente piccoli cristalli quadrati.

La parete della galleria verso l'esterno è in intonaco bianco non lucido.

I cristalli sono tutti trasparenti eccettuato i vetri verticali smerigliati delle asole che risvoltano in copertura. Questo consente di avere all'interno una luce solare diretta che in maniera molto varia, a seconda delle ore, investe le sculture ravvivandone la materia in modo molto efficace.

Carlo Scarpa, Ampliamento della Gipsoteca Canoviana (1956-57).

In alto: veduta complessiva dell'interno; a sinistra: il piccolo giardino ricavato tra la nuova galleria e la Gipsoteca ottocentesca.